

ALLA RSU FIOM – RIVA TRIGOSO

Anch'io, al pari di voi, e lo sottolineo, vado fiero di appartenere ad un grande Gruppo industriale quale è la Fincantieri e, proprio per far sì che la nostra Società possa continuare ad essere una grande Azienda, di respiro anche internazionale, considero indispensabile il contributo di tutti per assicurarle prospettive di continuità e di crescita.

Con questo spirito è stato messo a punto il Piano industriale che, senza nulla togliere all'assetto produttivo all'unitarietà del Gruppo ed alla sua italianità prevede, non solo di rafforzare le aree di business già presidiate, ma anche di sviluppare le nuove aree strategiche individuate.

Considero, pertanto, una caduta di stile le affermazioni ed i giudizi contenuti nel seguito della vostra lettera aperta, in particolare, nei confronti del management che, a vostro dire, vede nel costo orario l'unico elemento su cui si debba incidere per il contenimento del costo del prodotto nave.

Trovo ingiustificata tale affermazione, avendo fatto sempre riferimento, in tutte le sedi in cui ho avuto modo di illustrare i Piani aziendali, a ben altri fattori penalizzanti (energia, materie prime, materiali), ed al venir meno dei contributi alla produzione, ma mai al costo della manodopera.

Tengo, altresì, a precisare che l'attaccamento al lavoro e la serietà professionale non sono retaggio di una parte soltanto, come si evincerebbe dalla citata lettera, bensì un patrimonio che accomuna tutti coloro che lavorano in Fincantieri, senza distinzione di ruoli, responsabilità e attribuzioni, e grazie al quale è stato possibile conseguire i risultati di grande rilievo che tutti ben conosciamo e che ci sono invidiati.

Quanto poi alla laurea "honoris causa", di cui recentemente sono stato insignito, da voi biasimata e, peraltro, ad onor del vero, da me non richiesta, la considero, comunque, il coronamento di quanto tutti insieme, a tutti i livelli, abbiamo saputo realizzare con quello spirito di sacrificio, senso di appartenenza e passione per il prodotto, che da sempre ci contraddistingue. E' proprio con questa motivazione che ho accettato il riconoscimento conferitomi, come peraltro pubblicamente dichiarato.

Vorrei ricordarvi, ancora, che la nostra Azienda persegue obiettivi di crescita, non soltanto produttiva ma anche occupazionale, a differenza di molte altre, come l'attualità ci dimostra. Mi ha colpito, in particolare, che, nei giorni scorsi, in altre grandi aziende ed anche nella vostra provincia, siano stati sottoscritti accordi relativi ad "esuberanti" (orribile parola che vuol dire "espulsione" dal mondo del lavoro); tali accordi sono stati firmati anche dalla vostra Organizzazione, senza alcuna battaglia politica e sindacale, quasi che la difesa dei posti di lavoro fosse di poco conto rispetto alla vicenda Fincantieri. Non credete che ci sia materia per riflettere?

I nostri obiettivi sono, infatti, ben diversi e prevedono positive ricadute, anche in termini occupazionali. L'obiettivo occupazionale, in particolare, non viene pregiudicato dalle scelte di internazionalizzazione che l'Azienda intende effettuare. Queste scelte non mirano, come da voi sostenuto, a preconstituire situazioni di delocalizzazione, bensì a delineare meri momenti di sinergia. A tal proposito, per eliminare voluti fraintendimenti, abbiamo come già sapete volentieri tolto dalle possibili acquisizioni il cantiere low cost ed abbiamo convenuto che, ove dovessero presentarsi commesse che richiedessero la realizzazione dello scafo in cantieri a minore costo, ma che consentissero di sviluppare in Italia l'allestimento (commesse per prodotti che oggi non costruiamo perché non competitivi), avremmo attivato un tavolo con il sindacato per giungere a decisioni condivise.

Non vi nascondo, anzi vi sottolineo, che è la prima volta che mi capita di vedere un sindacato contrastare un massiccio programma di investimenti che si concentra soprattutto negli stabilimenti esistenti.

Ricordo anzi a tal riguardo, che proprio un comunicato unitariamente redatto dalle RSU del vostro Stabilimento, a valle dell'incontro svoltosi in sede di Ministero dei Trasporti in data 15 marzo u.s., mi aveva confortato per le espressioni di equilibrio in esso contenute, alla luce anche delle conferme ricevute in quella sede, circa il permanere del controllo pubblico della nostra Società e della unitarietà del Gruppo.

Mi spiace constatare che, a pochi mesi di distanza, una delle componenti delle RSU – la vostra - abbia radicalmente cambiato opinione; ciò senza che siano intervenuti elementi di novità rispetto alle indicazioni sopra esposte.

Mi auguro che questo diverso modo di pensare sia frutto di informazioni percepite in modo distorto e fuorviante alle quali sono naturalmente disponibile a porre rimedio, incontrando voi ed i lavoratori, se mi verrà richiesto, presso il vostro stabilimento.

Sono certamente disponibile ad incontrare anche i lavoratori delle altre Unità produttive, ai quali questa lettera viene estesa per conoscenza, così come da voi adottato con la vostra comunicazione.

Giuseppe Bono

7.6.2007